

# TRIANGOLO ROSSO



sped. in abb. post. gr. III - 70

mensile a cura dell'associazione nazionale ex - deportati politici - anno 3° - numero 8 - 9 - settembre-ottobre 1976

## I GIOVANI E LA SOCIETA' DI OGGI

La verità della scritta di un partigiano sconosciuto su di un muro a Cuneo « per la nostra generazione non c'è congedo » riaffiora sempre. Con un gruppo di amici ex deportati abbiamo discusso del modo di essere antifascisti oggi.

Ci siamo naturalmente trovati d'accordo che non basta genericamente riaffermare il proprio antifascismo, individuare le manifestazioni di fascismo e contrastarle, ma occorre andare più a fondo, penetrare la realtà sociale che ci circonda, individuare le linee di tendenza ed operare su di una base concreta per la trasformazione della società secondo i principi che hanno illuminato la nostra azione di resistenti. Sappiamo che bisogna unire le forze per raggiungere risultati concreti. Sono cose ovvie e risapute, direte, ma l'ovvio è spesso impervio e giova sempre inquadrare i problemi nel modo più semplice ed accessibile.

Il più saggio ed il più anziano di questi amici ex deportati volgendo uno sguardo circolare ai problemi più scottanti dell'oggi ci propose di trattare il problema della disoccupazione giovanile.

Certo affiorava tra i suoi ricordi il primo dopoguerra e l'estesa disoccupazione alimentata dalla smobilitazione di massa e le lotte sociali ed il graduale affermarsi del fascismo. Ma anche il ricordo dei « boia chi molla » e della triste condizione giovanile delle aree più depresse del Paese che sfociò in manifestazioni aberranti.

I risultati elettorali del 15 e del 20 giugno conseguiti con il determinante apporto giovanile dimostrano che la maggior parte dei giovani non si lascia fuorviare dai richiami dell'irrazionale, da slogans imbonitori.

Rimane tuttavia il gravissimo problema della disoccupazione giovanile.

Chi vi parla sa per esperienza personale che cosa significa. Oltre alle carenze materiali ad essa sempre associate, la disoccupazione influisce gravemente sul morale delle persone causando frustrazioni profonde. E' inoltre un potenziale di lavoro che potrebbe creare ricchezza a beneficio della società che va, invece, sciupato e disperso.

Il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione deve essere da noi tutti visto come un obiettivo primario delle trasformazioni sociali che auspichiamo.

E' un problema certamente non nostro individualmente e nemmeno dei nostri figli — gli ex deportati sorpas-

sata la maturità entrano ormai, salvo non numerose eccezioni, nella vecchiaia — ma dei nostri nipoti; tuttavia in quanto « politici », pensosi dell'avvenire del Paese, sentiamo acutamente il bisogno di porre rimedio ad un così grave stato di cose. Noi però non abbiamo il rimedio in tasca e desideriamo soltanto segnalare il tema sul quale aprire una discussione.

Sul terreno economico a nessuno sfugge che bisogna tirarsi su le maniche per ristrutturare e rendere efficiente l'industria, consentire la formazione di fondi di autofinanziamento per alimentare gli investimenti e questo in un mercato aperto concorrenziale.

E accanto a quelli dell'industria ci sono i problemi dell'agricoltura e dell'allevamento da rendere più redditizi e dei servizi pubblici da gestire con criteri di economicità e dell'appa-

rato statale da ristrutturare per eliminare le distorsioni che l'inefficienza del medesimo reca all'economia.

Le premesse peraltro molto sommarie non possono essere considerate astrattamente ma devono essere viste nella complessità del nostro tessuto sociale e politico. E' evidente che un'operazione di ristrutturazione dell'industria comporta rinunce e sacrifici e abbandono di abitudini ormai radicate. Chi può avere l'autorità morale per imporli? Soltanto chi dimostri di voler governare nell'interesse di tutti e sappia ripristinare un clima di cooperazione e di collaborazione molto estese, soltanto chi ispiri la credibilità che i sacrifici oggi e gli sperati benefici domani saranno equamente ripartiti. Significa anche il recupero nei sindacati confederali degli

(Segue a pag. 2)

## L'emergenza per il Friuli



Ancora una triste e significativa immagine della sciagura che ha colpito il Friuli. Dove è consentito dalle misure di emergenza continua la ricerca delle proprie cose sepolte dalle macerie. La solidarietà e l'opera di assistenza predisposta dagli organi di governo, malgrado le molte affermazioni, si è dimostrata finora inadeguata alla situazione che diventa sempre più grave con l'approssimarsi dell'inverno.

(Segue da pag. 1)

autonomi che troppo spesso difendono interessi corporativi oppure ritengono, errando, che gli obiettivi della lotta sindacale e del movimento operaio possano essere conquistati in un giorno, con un semplicismo allarmante.

Intanto per la disoccupazione giovanile si prospettano soluzioni intermedie: contratti speciali con lo Stato, Regioni, Province, Comuni e l'industria.

Non abbiamo elementi per sapere a che punto sono gli studi relativi e quale grado di fattibilità abbiano e quale sia il pensiero dei sindacati.

In una visione però avanzata della società auspichiamo che il periodo di studio tanto esteso nelle condizioni attuali che prolungano oltre modo l'adolescenza sia intervallato da periodi di lavoro per favorire la maturazione dei giovani e favorire l'abolizione della distinzione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, tra colletti blu e colletti bianchi. Sempre in questa visione auspichiamo l'alternanza dei ruoli che eviti la condanna permanente a lavori sgradevoli e pesanti di una parte della popolazione senza possibilità di promozione materiale e morale. Auspichiamo infine un servizio civile obbligatorio.

Abbiamo toccato molti soggetti partendo dal problema della disoccupazione giovanile ed abbiamo appena sfiorato la complessità e l'interdipendenza dei problemi. Ciò non deve renderci scettici ed inclini alla resa, ma impegnarci ad uno studio approfondito per preparare una valida azione che ovviamente non può essere individuale, ma esplicarsi nelle aggregazioni sociali (partiti, sindacati, associazioni) alle quali ciascuno di noi appartiene.

BRUNO VASARI

## Un film sulla Resistenza tedesca

Un gruppo di cineasti di Colonia ha girato un film dal titolo « La resistenza e la persecuzione a Colonia dal 1933 al 1945 ».

Nel film viene fatta rivivere la resistenza dei cittadini di Colonia alla dittatura nazista. Servendosi anche di documenti finora inediti, gli autori danno un quadro impressionante delle persecuzioni e del terrore cui furono sottoposti quei cittadini che non approvarono la politica nazista.

## Visitatori a Buchenwald

46.886 persone hanno visitato nel mese di luglio il campo di Buchenwald.

Tra i 43.555 visitatori che sono giunti dall'estero citiamo: 558 dalla Repubblica Federale Tedesca, 237 dalla Danimarca, 1.209 dalla Francia, 220 dalla Gran Bretagna, 127 dai Paesi Bassi, 117 dagli Stati Uniti e 62 dall'Italia.

# Monumento alla Resistenza e alla deportazione

Nel ciclo delle manifestazioni per il XXX° Anniversario della Repubblica Italiana si è inaugurato nella città di Busto Arsizio un monumento alla Resistenza e alla deportazione.

Domenica 12 settembre 1976 si è svolta la manifestazione promossa dalle associazioni A.N.P.I. - A.N.E.D. - F.I.V.L.

In testa al corteo un picchetto in armi, lo striscione dei caduti per la libertà. Seguivano in ordine i familiari dei caduti, i gonfaloni delle città decorate al valor militare, i medaglieri dell'A.N.P.I., della F.I.V.L., il gonfalone dell'A.N.E.D.

Un'urna contenente la terra raccolta in campi di sterminio era portata a braccia da due ex deportati fra i quali il socio Castiglioni di Busto.

I cartelli con indicati i campi di sterminio erano portati dagli ex de-

portati di Milano e di Busto.

Erano presenti oltre al vice presidente nazionale Maris, i consiglieri e i soci della sezione ANED di Milano Arbore, Bertani, Buffolini, Bellotti, Camia, Castelli, Della Noce, Franzoni, Gibilini, Monguzzi, Mai, Mazzullo, Porro, Pirola, Romanoni, Sordini e Scollo.

Era presente inoltre, fra le altre rappresentanze, una delegazione di Sesto San Giovanni e di Cinisello guidate da Marafante.

Dopo lo scoprimento del monumento, opera dello scultore Merelli, hanno parlato il sen. Aristide Marchetti (FIVL), il sen. Gianfranco Maris (ANED), il sen. Arrigo Boldrini (ANPI), il sindaco di Busto e un rappresentante jugoslavo.

Era presente una grande folla commossa che, con la sua partecipazione, ha rinnovato l'impegno di battersi per portare avanti gli ideali per cui tanti nostri compagni di lotta sono caduti sui campi di battaglia e nei campi di sterminio.

### CONVOCATA L'ASSEMBLEA GENERALE DEL COMITATO INTERNAZIONALE DI MAUTHAUSEN

Il Comitato Internazionale di Mauthausen ha convocato l'Assemblea generale per il 28 e 29 gennaio 1977.

L'Assemblea che si terrà a Berlino est discuterà sul seguente ordine del giorno proposto dalla Presidenza:

- 1 - Rapporto sull'attività passata.
- 2 - Discussione del rapporto e proposte per l'attività futura elaborate dalla segreteria generale.
- 3 - Nomina di una commissione incaricata di elaborare i progetti di risoluzione presentati e della stesura di un documento finale da proporre all'assemblea generale.
- 4 - Progetto, discussione e decisione sulle forme e i contenuti della cooperazione e collaborazione con gli altri comitati internazionali del campo.
- 5 - Rapporto del tesoriere.
- 6 - Proposta della commissione nominata e decisioni.
- 7 - Elezioni dei funzionari.
- 8 - Varie.

## Condannato all'ergastolo un criminale nazista

Il Tribunale di Berlino ha condannato all'ergastolo l'ex comandante SS Herbert Drabant de Grimmen imputato di crimini contro l'umanità.

Drabant è stato riconosciuto colpevole di aver partecipato nel 1942-43 all'assassinio di 4.400 cittadini sovietici e di averne fatti deportare altri 300. Il Drabant ha inoltre personalmente assassinato un numero imprecisato di civili e incendiato tre villaggi durante il periodo in cui faceva parte di un gruppo d'occupazione delle SS.

(Neues Deutschland)

## La scomparsa di Umberto Comin

La sezione di Milano annuncia la scomparsa dell'ex deportato Umberto COMIN. Nel darne l'annuncio il comitato direttivo della sezione, a nome di tutti gli iscritti, si associa al dolore della vedova signora Maria Balugani e la ringrazia per il contributo finanziario da lei dato alla sezione in memoria del marito.

# Immutato l'impegno per la libertà

Sono trascorsi 40 anni da quando nelle trincee di Madrid, assediata dai franchisti, le Brigate Internazionali furono impegnate in una delle battaglie più epiche che le forze democratiche conducessero unitariamente contro il fascismo internazionale.

In quell'ottobre del 1936 le truppe mercenarie di Franco, che erano già penetrate nei sobborghi di Madrid, annunciavano al mondo intero l'imminente caduta della capitale della Spagna nelle mani dei generali franchisti e la sconfitta definitiva della Repubblica.

Madrid invece non cadde e per quasi tre anni divenne il simbolo della resistenza popolare al fascismo per la Spagna e per tutto il mondo.

Le Brigate Internazionali, costituite da volontari provenienti da 55 Paesi di ogni continente, furono la più grande dimostrazione di solidarietà internazionale di ogni tempo e raccolsero sotto le bandiere, assieme a operai e contadini, i più noti e prestigiosi dirigenti dell'antifascismo e intellettuali celebri in tutto il mondo.

L'unità internazionale dell'antifascismo comincia veramente in Spagna e nonostante la sconfitta, dovuta in primo luogo alla sproporzione dell'armamento, l'esperienza della Spagna è presente in modo positivo nel corso della seconda guerra mondiale, in tutta la resistenza popolare in Europa contro il nazismo.

I più grandi nomi della Resistenza europea furono in gran parte compagni di lotta nelle Brigate Internazionali in Spagna.

L'Italia antifascista fu presente in Spagna con il Battaglione Garibaldi,



Le « Brigate internazionali » in marcia verso il fronte di Guadalajara.

poi trasformato in Brigata con l'apporto di ufficiali e soldati spagnoli; fu presente in tutte le battaglie più importanti e decisive con i suoi oltre 4.000 volontari, da Madrid a Guadalajara, dall'Estremadura all'Ebro e lasciò sulla terra di Spagna più di seicento generosi combattenti che tennero alto l'onore dell'Italia infangato dalla brutale aggressione del fascismo italiano contro un popolo che difendeva la sua libertà.

In Spagna l'unità dell'antifascismo italiano trovò la sua prima espressione sul terreno dell'azione, vide combattere insieme con uguale valore e con la stessa passione militanti di « Giustizia e Libertà », comunisti, socialisti, repubblicani e anarchici, creò le premesse per l'intesa concreta e operativa

della lotta di liberazione in Italia.

Quella data, l'ottobre del 1936, è stata ricordata nella città di Firenze con una manifestazione internazionale promossa dalle organizzazioni degli ex combattenti volontari in Spagna, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, dal Canada alla Svezia e da decine di altri Paesi.

E' significativo che questo 40° anniversario cada proprio nel momento in cui la Spagna sta liberandosi, faticosamente ma sicuramente, dalle catene della dittatura franchista, riconquista le libertà democratiche con grandiosi movimenti di massa e ricostruisce gradualmente l'unità del popolo lacerato dalla guerra e poi dalla tirannide fascista.

La manifestazione internazionale di Firenze non è stata la semplice rievocazione di un evento già consegnato alla storia, ma soprattutto una riaffermazione di quegli ideali di libertà, di indipendenza nazionale e di pace che animarono i combattenti delle Brigate Internazionali e che hanno un valore perenne per tutta l'umanità.

Per questo la manifestazione è stata anche un atto di solidarietà alla Spagna nuova che risorge e che ha ancora bisogno del sostegno delle forze democratiche di tutto il mondo per liberarsi completamente dal triste retaggio del fascismo e per riprendere il suo posto di grande Paese progressivo nel consesso delle nazioni europee.



I comandanti delle « Brigate Garibaldi » in Spagna in una fotografia ormai storica.

Nella pagina seguente pubblichiamo il resoconto dei lavori delle due giornate e della manifestazione conclusiva tratto da un « pezzo » di U. Baduel.

# Concluso a Firenze l'incontro dei vecchi combattenti delle Brigate internazionali

**Il futuro della Spagna e dell'Europa - La lotta per la democrazia e la libertà**

Per due giorni a Firenze, centinaia di combattenti della guerra di Spagna del '36-'39, di brigatisti internazionali, hanno restituito, a quaranta anni di distanza, nel loro primo incontro da allora, l'immagine vivissima di ciò che fu la prima resistenza antifascista europea, di ciò che furono i suoi protagonisti.

Vecchi, vecchissimi combattenti come il sovietico generale Batov che ha quasi 80 anni e può elencare ben sei guerre combattute nella sua vita (le prime al tempo degli zar) e ricorda con i lucciconi agli occhi la più drammatica, forse, la rivoluzionaria guerra di Spagna; o uomini come il polacco Szir, di aspetto ancora giovanile, che in Spagna era l'attendente del celebre Walter, e che ha parlato nell'assemblea del Palazzo dei Congressi. C'era commissario della dodicesima brigata, il francese Tanguy, in Spagna comandante della brigata « La marseillaise » e poi — colonnello — liberatore di Parigi, protagonista di quella decisiva battaglia (ricordate « Parigi brucia »?).

## Tanti nomi tanti ricordi

Vittorio Vidali — che quando ha preso la parola al Palazzo dei Congressi è stato accolto da un lunghissimo e caldo applauso — parla in fretta, spiegando così, a caldo, mentre il corteo si avvia, chi sono e chi sono stati questo e quello e dà corpo con un ricordo, con una definizione, a nomi che altrimenti risulterebbero per tanti, per i più giovani, solo più o meno complicate serie di lettere alfabetiche affiancate. C'è Karmen, il regista, "fu il vero fotografo e quindi il primo storico di quella guerra", dice Vidali. C'è Micev, bulgaro, che poi ha combattuto non solo nella Resistenza, contro i tedeschi, ma ancora in Corea; c'è lo jugoslavo Ilic, che fu un capo nel « Maquis » francese; c'è insieme a molte decine che sono venuti dagli USA, Steve Nelson, della brigata Abraham Lincoln. E poi — conclude Vidali, ricordandoci che non si finisce di combattere il fascismo e la reazione, l'anticomunismo comunque rivestiti — c'è la sorella di quel Sobel che fu condannato a 19 anni di carcere nel processo che portò all'esecuzione dei Rosenberg, l'uomo che oggi si sta battendo per la riabilitazione delle due vittime del maccartismo: è voluto venire a Firenze a sottolineare la continuità ideale delle battaglie per la democrazia e per la libertà.

Ci sono le due vedove — Maria Diaz e Carmen Rodriguez — di due grandi compagni che poi Vidali, parlando, ha ricordato con commozione: il generale Modesto e Francisco Anton, commissario di guerra nella difesa di Madrid, scomparsi in questi ultimi anni. Ancora: Milamon Toral, tenente colonnello dell'Esercito popolare repubblicano, un protagonista eroico, anche lui, della lunga battaglia di Madrid; Hopen, oggi ministro della RDT e allora nella « Thelman »; Nan Green, inglese e gli altri centinaia, compresi gli italiani fra i quali Longo, Antonio Roasio, Vidali, Giuliano Pajetta, Vincenzo Bianco e tanti altri.

Sono stati ricordati i nomi degli scomparsi, fra i 4.500 italiani che facevano parte dei 50 mila brigatisti internazionali (che venivano da 53 Paesi, a Firenze ne erano rappresentati con delegazioni 26) che combatterono in Spagna. Sono i nomi che con accenti commossi ha richiamato a Palazzo Vecchio il sindaco Gabbuggiani nel suo discorso di saluto: Togliatti, Di Vittorio, Carlo Rosselli e Saccenti, Bardini, Sinigaglia, Cerretti, Barontini, Fibbi, Orlandini.

L'autentica manifestazione è stata insieme solenne e sobria. C'era il fasto sempre pieno di fascino dei costumi rinascimentali dei valletti, dei tamburini, degli alfiere e trombettieri del giglio fiorentino, con i loro costumi bianchi, oro, rosso, giallo, nero a contrasto; c'erano i fazzoletti antichi, pieni di fantasia cromatica, ma tutti sulla base dei tre colori italiani e del giallo, rosso, viola delle brigate. C'erano le bandiere spagnole, quelle partigiane italiane, rosse e tricolori, e gonfaloni.

Infine i discorsi: il sindaco Gabbuggiani, come abbiamo detto, ha salutato a nome di Firenze Medaglia d'oro della Resistenza, nel nome della lotta antifascista che è stata allora, quarant'anni fa, e che è rimasta poi fino ai giorni nostri la base dell'Europa moderna; Lagorio, presidente regionale; Ravà, presidente della Provincia; Guido Belli, per la Federazione regionale delle associazioni della Resistenza; Sirverio Ruitz, a nome della delegazione delle forze democratiche spagnole venuta a Firenze; Alessandro Vaia, ultimo comandante della brigata Garibaldi in Spagna. Spiccava, accanto alla presidenza, un vigoroso disegno di Guttuso.

A vivere queste due giornate, si è toccato con mano che, come ha detto Longo nel suo saluto: "Questa non è una formale commemorazione di un evento storico di cui avemmo in sorte

di essere protagonisti, questa manifestazione è un preciso atto politico e un impegno di lotta".

I discorsi erano tutti concreti, non retorici e nemmeno evocativi di battaglie, di aneddoti, di ricordi. Chi parlava aveva l'occhio più al presente e al futuro della Spagna e dell'Europa, della democrazia, della libertà, della giustizia e della pace nel mondo che al dramma di quel passato: così ieri Roasio o Vidali, così oggi Gabbuggiani o Vaia o Ruitz quando — quest'ultimo — ha con fermezza condannato i nuovi, recenti atti terroristici in Spagna richiamando ancora una volta all'uguaglianza dell'unità per realizzare democrazia e libertà di quel Paese.

## La solidarietà dei popoli

Si è parlato di quella guerra di quarant'anni fa come del primo atto della Resistenza unitaria, popolare, al fascismo in Europa.

Il messaggio di Dolores Ibarruri, salutato in piedi dalla folla dei convenuti nel Salone dei Cinquecento, era un messaggio tutto teso all'avvenire: ci rivedremo a Madrid, cuore della Spagna. E per ottenere questo, occorre unità e lotta, solidarietà — come e più di ieri — di popoli, di partiti diversi, di ideologie diverse.

I tre americani spilungoni, ingrignati e allegri che chiamavano i fotografi per farsi ritrarre con in mano il drappo della brigata Lincoln portato in dono avevano quella stessa carica politica e rivoluzionaria che era stata necessaria nell'America di allora — quella terribile descritta dal Dos Passos giovane nella sua trilogia "New York" — per partire volontari dalla California o dal Missouri per il fronte di Madrid. E questa valenza politica aveva anche l'applauso che ha accolto il messaggio di quel politico americano che nel 1936 era commissario del consiglio della Municipalità di New York per i « democratici » e che, come deputato (congressman) fu l'unico a votare contro l'embargo alla Repubblica di Spagna in quei giorni oscuri.

Una America diversa, una Europa diversa: questa l'immagine che questa strana razza di soldati, questi strani veterani, così atipici, hanno offerto in questi giorni. L'immagine di ciò che in tanti — quarant'anni fa — si voleva essere di diverso, in Europa e oltre Atlantico, e di ciò che ancora si vuole essere di diverso.

## Scoperte le lapidi in memoria dei deportati nei campi di sterminio e dei caduti dell'Egeo

A Parma, con una manifestazione che ha visto la partecipazione di autorità militari e politiche della città, della Provincia e della Regione oltre alla numerosa folla, è stata scoperta in Piazza Garibaldi sotto il portico del Municipio, una lapide che ricorda il sacrificio dei deportati politici e razziali parmensi caduti nei campi di sterminio nazisti ed una lapide a ricordo degli eroici caduti dell'Egeo.

La manifestazione organizzata dal Comitato per le celebrazioni del 30° della Resistenza, su proposta della no-

stra Sezione A.N.E.D., che ne è componente, è iniziata alle ore 9 con la deposizione di una corona al cimitero israelita; si è poi formato un corteo preceduto da un picchetto militare, dai gonfaloni delle città di Parma e Bologna decorati di M.d'O. e di altri Comuni della provincia nonché dalle bandiere delle associazioni combattentistiche, che partendo dalla piazza ed attraversando le vie del centro storico si è portato al monumento ai Caduti di tutte le guerre ed al monumento al Partigiano deponendovi corone.

Preceduto da un breve intervento del sindaco Cesare Gherri, hanno preso la parola il senatore Francesco Albertini ed il senatore Umberto Terracini.

Il senatore Albertini, nel suo discorso, seguito da un attento e commosso pubblico, ha descritto in modo particolare l'aspetto drammatico e disumano del trattamento e delle sofferenze dei deportati e del loro completo sfruttamento che giungeva fino alla utilizzazione delle loro ceneri; ha ricordato fra gli altri la figura del nostro concittadino avv. Augusto Oliveri, suo compagno di prigionia nel campo di Mauthausen e là deceduto.

Partecipava alla manifestazione anche una delegazione della città di Lubiana gemellata con la città di Parma, composta del vice presidente dell'Assemblea civica di Lubiana Vihovic e dal vice sindaco Stenphihar.



Nelle foto: due momenti della cerimonia dello scoprimento delle lapidi poste in memoria dei caduti in piazza Garibaldi a Parma.



**Vasto interesse per la mostra sul valore e il sacrificio italiano nel mondo**

Si è chiusa al Castello Sforzesco di Milano, la mostra storica retrospettiva « Il valore e il sacrificio italiano nel mondo », allestita presso la Sala della Balla dal Comitato milanese « Celebrazioni della Patria », dalle Associazioni combattentistiche, d'Arma, della Resistenza e patriottiche.

Su grandi pannelli e in lunghe bacheche erano stati raccolti documenti e fotografie, alcuni cimeli, a partire dall'800, sull'emigrazione, il lavoro, le conquiste civili, umanitarie e sportive, i personaggi, i pionieri e gli esploratori, le imprese militari e i conflitti mondiali, la prigionia e la deportazione, la posta militare, le decorazioni, le onorificenze.

Interessantissima e molto seguita la sezione emigrazione con le fotografie di quegli italiani costretti ad andare per il mondo già prima dell'Unità. Fotografie diverse ma uguali pur nell'arco di un secolo!

L'ANPI e l'ANED erano presenti alla mostra con grandi pannelli che ricordavano la deportazione e lo sterminio negli anni fra il '39 e il '45 di 12 milioni di persone nei tristemente famosi campi di concentramento a Buchenwald, Mauthausen, Auschwitz, Dachau, Gusen.

La mostra, che è stata visitata soprattutto da giovani e da moltissimi stranieri, si è chiusa il 10 ottobre.

### Contributo di solidarietà dell'ANED per i soci del Friuli colpiti dal terremoto

Un significativo gesto di solidarietà verso gli ex deportati friulani nei campi nazisti è stato compiuto dall'associazione nazionale che ha inviato a Udine il segretario nazionale, il quale ha consegnato un contributo a favore dei soci bisognosi colpiti dal terremoto.

La delegazione che era composta anche dai membri del consiglio nazionale Postogna e Fabello si è incontrata nella sede dell'associazione in via Verdi a Udine con il presidente Barbina, con i consiglieri Cantoni, Di Maggio, Pascolo e Zampiero. Ha inoltre consegnato i messaggi di solidarietà ricevuti dalle associazioni di altri Paesi d'Europa.

Il presidente Barbina ha espresso gratitudine per il gesto che dimostra come la solidarietà umana nata fra gli orrori dei campi di sterminio sia sempre viva e si manifesti specialmente nei momenti più tristi.

## Commemorati i martiri di Marzabotto con una commovente manifestazione

Marzabotto, a trentadue anni dalla feroce offensiva delle SS naziste che uccisero 1830 persone in maggior parte donne, vecchi e bambini. Perché oggi tanta gente di ogni parte del Paese, per questo appuntamento straordinario? La pietà per i morti e l'affetto per i sopravvissuti, l'omaggio alla dignità e all'orgogliosa lotta contro l'invasore? Certamente. Oggi però Marzabotto dice ancora qualcosa di più.

Il cileno prof. Sergio Vuskovic, già sindaco di Valparaiso, con voce commossa ha detto nella sala del Consiglio comunale: « Per noi è una lezione, una grande lezione di unità democratica che intendiamo mettere a frutto ». Ed ha messo l'accento a quanto era avvenuto poco prima: il rito religioso nel Sacrario che accoglie i resti delle vittime dell'eccidio, l'onore delle armi reso da un picchetto dell'esercito, la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, di quelli dei presidenti della Camera e del Senato e dei segretari dei partiti.

« In campo di concentramento ed in galera — ha quindi detto il dirigente cileno — abbiamo cercato di capire come nel nostro Paese sia stato possibile il golpe fascista, come mai la democrazia ha potuto subire una sconfitta così rapida e dura.

« Analisi, studio, confronto severo: questo abbiamo fatto e continuiamo a fare. Sappiamo ora che il punto tragicamente debole del nostro Paese è stato quello della divisione del popolo, dell'aspro scontro fra Unidad Popular e Democrazia cristiana. Qui, a Marzabotto, abbiamo sentito impegni di difesa della Costituzione, parole di pace e di libertà, provenire da direzioni politiche diverse, abbiamo visto rappresentato il vostro esercito repubblicano, col popolo c'è la Chiesa cattolica che anche tra questi monti ha pagato un pesante tributo di sangue ».

La giornata grigia e a tratti piovosa, era iniziata con la marcia per la pace e la libertà nel mondo, lungo i due chilometri di statale Porrettana da Panico al capoluogo. La parola « pace » realizzata con giganteschi teli salutava i convenuti dagli alti costoni della montagna. Nel corteo assieme ai giovani delle nostre province erano presenti rappresentanti delle associazioni della resistenza, ANPI, FVL, ANED, ecc. Nella piazza di Marzabotto frattanto si raccoglievano firme contro la tortura in uso in diversi Paesi dell'America Latina, e contributi per aiutare il popolo e le forze progressiste che nel Libano vengono falcidiate dallo schieramento reazionario.

Il carattere internazionalista della manifestazione si è dispiegato pienamente quando alla folla hanno parlato il rappresentante del Comune francese di Echirolles, Mazzaro, l'ambasciatore della Repubblica socialista del Viet-

nam, Huy Tieng, e, successivamente, oltre al cileno Sergio Vuskovic, l'inviato dell'OLP, Namer Hamad. Lo ha particolarmente sottolineato il diplomatico vietnamita, dicendo della solidarietà che ha consentito al suo popolo di vincere la lunga guerra, e ora « finalmente libero e unificato, di sanare le tremende ferite causate dall'aggressore imperialista, ricostruendo città e villaggi per fare del Vietnam, come ebbe a dire il Presidente Ho Chi Minh, un Paese dieci volte più bello e prospero ».

Nel suo discorso il sindaco di Marzabotto Dante Cruicchi ha annunciato che, anche per interesse dell'Associazione nazionale Comuni decorati al valor militare, delle Associazioni della Resistenza, del Movimento della pace, è iniziato il lavoro per organizzare un convegno mondiale delle città martiri e vittime della guerra, da tenersi in Italia. Egli ha brevemente accennato anche alla rinnovata campagna, in Austria ed in Germania, tesa ad ottenere la libertà condizionale del maggiore Reder, il comandante delle truppe naziste che eseguirono il massacro di Marzabotto, rinchiuso nella fortezza di Gaeta per scontare una condanna all'ergastolo. Respingendo fermamente « ogni modifica dello stato attuale del criminale », Cruicchi ha detto testualmente che « il voto dei familiari dei caduti, che respinse con 282 "no" su 288 schede, il 16 luglio 1967, la richiesta di perdono avanzata da Reder, costituisce un verdetto definitivo ».

La parte conclusiva della manifestazione si è svolta nella sala del Consiglio comunale, a causa della pioggia che ha cominciato a sferzare con violenza la vallata. L'oratore ufficiale, l'on. Gaetano Arfè, ha compiuto un ampio esame storico e politico delle vicende italiane ed europee dell'ultimo mezzo secolo, mettendo in risalto l'importanza di quell'unità democratica e antifascista, più che mai necessaria per far uscire il Paese dalla crisi e per sconfiggere definitivamente chi attenta alle sue istituzioni.

« La battaglia non è ancora vinta. Ma l'Italia è oggi tutta una rete di rocheforti democratiche, che hanno le loro sedi nelle organizzazioni dei partiti democratici e nei sindacati, nei Comuni e nelle Regioni, nelle istituzioni dello Stato dove gl'inquinamenti sono rimasti circoscritti e trovano nel loro stesso seno impulsi innovatori ed epuratori. E l'antifascismo, col suo positivo mondo di valori, col suo carico di fede nella libertà, nella giustizia e nella pace, con la sua carta di volontà e di maturità — ha concluso l'on. Arfè — ha conquistato le coscienze della stragrande maggioranza nel Paese, si colloca come la forza ideale unificante della nazione, si estende oltre i confini della patria ».

R. BARBIERI

## LA TORTURA NEL MONDO

L'anniversario del colpo di Stato in Cile ha riproposto il problema dei diritti dell'uomo in quel Paese dove, dopo tre anni di dittatura militare, continuano a essere quotidianamente calpestati. Si calcola che, su una popolazione di dieci milioni, 120.000 persone siano state arrestate almeno una volta, che seimila siano tuttora detenute in prigione o in campo di concentramento e duemila siano scomparse senza lasciar traccia. La tortura è largamente praticata dalla DINA, la polizia politica, e non ne sono risparmiati neppure le donne, i bambini o gli anziani.

L'indignazione per quel che succede in Cile non deve tuttavia farci dimenticare che situazioni analoghe esistono in molti Paesi del mondo, di diversi regimi, specialmente dell'America Latina, del Sud-est asiatico e del Medio Oriente: il caso dell'Iran, l'unico dove sia riconosciuta ufficialmente la tortura, è stato portato in questi giorni all'attenzione dell'opinione pubblica; particolari allucinanti sono emersi sulla situazione in Indonesia, dove 80.000 persone giacciono in carcere dal tempo del fallito colpo di Stato del 1965 e nelle Filippine. In tutto il mondo sono più di un milione, forse un milione e mezzo, i prigionieri politici.

Da notare che tutti questi Paesi sono membri dell'ONU, hanno sottoscritto la dichiarazione dei diritti dell'uomo, hanno preso parte a conferenze, come quella per la sicurezza europea, in cui è stato solennemente ribadito l'impegno alla difesa delle libertà di pensiero e di azione. La necessità di sfuggire alle generiche affermazioni di principio e di trasportare invece il discorso su un piano concreto, al di fuori degli organismi internazionali esistenti, dominati dalla ragion di Stato o da interessi politici, ha portato alla creazione, quindici anni fa, di Amnesty International: fondata da un avvocato inglese essa ha esteso la sua attività in 78 Paesi che dirige dalla sede centrale di Londra. Attraverso 33 sezioni nazionali, l'associazione esamina annualmente 3000 casi di prigionieri politici, pubblica bollettini e « quaderni » mensili, organizza convegni, dibattiti e conferenze-stampa, esercita pressioni sui governi.

(dal "Corriere della Sera")

## Proibita la vendita di «Mein Kampf»

Un libraio della regione di Harburg è stato condannato a pagare una forte ammenda per aver venduto delle copie del « Mein Kampf » di Hitler stampate in Spagna.

I giudici del tribunale di Luneburg hanno ritenuto che il libro di Hitler è pericoloso per le istituzioni democratiche e liberali.

(Sueddeutsche Zeitung)

# Pagata dai figli la sindrome da «lager»?

Le colpe degli uomini si trasmettono ai discendenti per sette generazioni — dice la Bibbia. E la psichiatria lo conferma, anche se, per ora, limitatamente a un solo salto generazionale. Le colpe, in questo caso, sono quelle della persecuzione nazista nei campi di concentramento — dicono i dottori Harvey e Carol Barocas del Department of Child Psychiatry della Payne Whitney Psychiatric Clinic di New York — e chi paga sono i figli degli scampati. Era impossibile credere che i superstiti potessero riprendere a vivere come prima, dopo quelle sconvolgenti esperienze. Se le ferite più sanguinose potevano anche rimarginarsi, era infatti prevedibile che sarebbero rimaste dolorose cicatrici a segnare la personalità dei superstiti in modo altrettanto indelebile del numero di matricola tatuato sul loro braccio. Ma si poteva almeno sperare che i danni si esaurissero nelle cicatrici note alla psichiatria ufficiale come «sindrome dei superstiti dei campi di concentramento».

Purtroppo invece è emerso che queste cicatrici costituiscono esse stesse il nucleo d'origine di nuova patologia mentale: «I disturbi psichici derivati dall'esperienza disumana dei campi di concentramento — commentano infatti i due psichiatri — si sono trasmessi come un'infezione dai genitori ai figli, che oggi vengono a chiedere la nostra assistenza».

La malattia dei superstiti consiste, essenzialmente, in una situazione di affettività sbilanciata per il predominio di sentimenti di «ansietà per la morte» o di «colpa per la morte». L'ansia dipenderebbe dall'aver sperimentato al limite estremo la propria vulnerabilità e impotenza, e si traduce in un atteggiamento di esagerata protezione dei figli e in paure paranoiche per la loro sicurezza. Il senso di colpa si originerebbe, per contro, dall'esperienza di essere sopravvissuti a un olocausto generale.

Di qui un sentimento di indegnità per il privilegio ricevuto e l'incapacità di accettare senza troppa ansia la propria identità. In entrambe le situazioni, i figli vengono vissuti e utilizzati come un'estensione di se stessi, attraverso cui vivere in modo degno e accettabile.

Per placare l'ansia e il senso di colpa dei genitori, per convalidare il loro diritto a vivere ancora, i figli sono quindi costretti fin dall'infanzia a comportamenti rigidi e irreprensibili, dai quali non possono permettersi la minima deviazione senza scatenare nel genitore un'ansia tanto tremenda quanto immotivata e incomprensibile. E' chiaro che questo si scontra con la fisiologica immaturità dei bambini e con la fallibilità di ogni essere umano; per cui la continua pressione emotiva del genitore non soltanto si oppone allo sviluppo autonomo della personalità filiale, ma finisce col costringere il figlio, dopo una serie più o meno lunga di tentativi senza successo di soddisfare le richieste parentali, a imboccare l'ultima via rimasta, quella delle reazioni incontrollate e delle deviazioni del comportamento.

«A tutto questo — concludono i Barocas — noi crediamo sia dovuto l'aumento verificatosi negli ultimi anni del numero di bambini e adolescenti, figli di scampati ai lager, che cercano assistenza psicoterapeutica». E aggiungono che il fenomeno andrebbe considerato con maggiore attenzione, non soltanto sotto il profilo culturale e assistenziale, ma tenendo anche presente che tali disturbi possono assumere le dimensioni di patologia sociale in quei gruppi — come l'ebraico per il passato e i popoli oppressi con tecniche analoghe oggi — che hanno sperimentato e sperimentano la persecuzione totale dei regimi dittatoriali.

(da *Tempo Medico*)

## Convegno sulla patologia della Resistenza

Recentemente si è tenuto nella Facoltà di medicina dell'Università di Grenoble un «convegno» sulla patologia della Resistenza.

Il convegno organizzato dall'associazione degli «Anciens Combattants de la Resistance» ha discusso sui seguenti temi:

- 1 - Conseguenze tardive delle ferite e delle lesioni traumatiche del sistema nervoso accusate dai vecchi resistenti.
- 2 - Conseguenze psichiatriche osservate nei superstiti dei campi di sterminio.
- 3 - Turbe neuropsichiche, respiratorie

e cardiovascolari riscontrate fra gli ex deportati e gli ex resistenti.

- 4 - Aspetti medico-legali delle conseguenze neuropsichiche.
- 5 - Attuali e valide diagnosi nel quadro delle domande di pensione presentate dagli ex deportati e dai resistenti.

Il Convegno ha formulato alcuni documenti nei quali afferma che i disturbi accusati e segnalati dagli ex deportati e resistenti sono la conseguenza delle sofferenze patite durante la Resistenza e raccomandano agli organi preposti all'assegnazione delle pensioni di tenerne conto nelle loro decisioni.

### VI Congresso medico internazionale della F.I.R.

In preparazione del VI Congresso Medico Internazionale della F.I.R. che si terrà a Praga dal 30 novembre al 2 dicembre 1976 si sono riuniti a Vienna i membri della commissione medica.

La professoressa Kimkova-Dentschova ed il dott. Loris F. Fichez hanno presieduto i lavori della commissione la quale, dopo aver fatto il punto sullo stato dell'organizzazione, ha esaminato i resoconti degli interventi che verranno presentati dai medici partecipanti.

I resoconti sono stati suddivisi per argomento in modo da dare al congresso un ordine che consenta ai congressisti di essere informati su tutti gli argomenti.

La commissione ha infine comunicato che hanno già assicurato la loro partecipazione 182 medici di 23 Paesi.

### Ricordo di Gemma e Giacinto Guareschi

Il 10 agosto, in un paese quasi svuotato dalle vacanze, anche Giacinto Guareschi ci ha lasciati, seguendo, a pochi mesi di distanza, la sua Gemma, la nostra Gemma.

Ognuno di noi che li ha conosciuti e che, conoscendoli, li ha amati, si era abituato, nel corso degli anni — per quella loro affettuosa assiduità a qualsiasi manifestazione della Resistenza e della Deportazione, per quella loro presenza sofferta e intelligente a tutte le nostre decisioni — a considerarli parte integrante, costitutiva dell'Associazione, quasi simboleggiassero le radici stesse dei nostri impegni, dei nostri affetti, della ragione stessa del nostro esistere.

Ora nessuno di loro, nè Gemma nè Giacinto, ci stimoleranno più, ci saranno più al fianco.

Ma la loro presenza sarà dentro di noi, esempio e stimolo per quanto la nostra vita ancora ci riserva di poter fare; esempio e stimolo di come si debba sempre, anche dal dolore e dalla tragedia, trarre insegnamento per unire ciò che è diviso, per aggregare ciò che è disgregato, per ricostruire ciò che è stato distrutto; insegnamento per una azione civile rivolta a edificare una comunità nuova, che negli ideali della Resistenza trovi sempre, in ogni tempo e in ogni condizione, alimento per vincere le ingiustizie e le disuguaglianze, per imporre prospettive di libertà, di pace, di democrazia, di promozione sociale.

Come Gemma così Giacinto: anche morendo hanno pensato soltanto alla nostra associazione. Essi si sono riconosciuti in noi. Noi ci riconosceremo in loro.

# Ricorsi straordinari al Capo dello Stato

*Riprendiamo la pubblicazione dei ricorsi straordinari al Capo dello Stato per il riconoscimento dell'indennizzo finora esaminati dalla Commissione e pubblicati sulla « Gazzetta Ufficiale ».*

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 30 gennaio 1976, registro n. 3 Tesoro, foglio n. 5, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 13 agosto 1969 dalla sig.ra Cataruzza Emma avverso il decreto ministeriale 20 settembre 1968, n. 8659-B emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4561)

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 28 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 279, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 13 aprile 1969 dal sig. Leardini Cesare avverso il decreto ministeriale 13 settembre 1968, n. 29-B, emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4562)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 29 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 350, è stato dichiarato inammissibile il ricorso straordinario proposto in data 18 giugno 1970 dalla sig.ra Rabar Giuseppina in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4563)

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 28 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 290, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 3 gennaio 1970 dalla sig.ra Travoric Anna nata Velikajne avverso il decreto ministeriale 20 settembre 1968, n. 5350-B, emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4564)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 29 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 347, è stato dichiarato inammissibile il ricorso straordinario proposto in data 20 novembre 1969 dal sig. Rozze Francesco in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4565)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 29 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 358, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 28 febbraio 1970 dalla sig.ra Pauro Nadalina nata Zatella avverso il decreto ministeriale 20 settembre 1968, n. 4586-B emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4566)

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 28 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 273, è stato dichiarato inammissibile il ricorso straordinario proposto in data 10 marzo 1969 dalla sig.ra Kleide Luigia ved. Cernic in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4567)

Con decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1975, registrato alla Corte dei conti, addì 18 marzo 1976, registro n. 8 Tesoro, foglio n. 349, il ricorso straordinario proposto dal sig. Ferrante Filippo è stato accolto. (4633)

A. Saba. - Direttore responsabile - Reg. Trib. di Milano n. 39 - 6 febbraio 1974 - Mensile a cura dell'Associazione Nazionale ex deportati politici - Via Bagutta, 12 - Milano - Stampato il 14-10-1976 dalle Arti Grafiche G. Beveresco s.r.l. - Sesto San Giovanni

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 30 gennaio 1976, registro n. 3 Tesoro, foglio n. 10, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 23 ottobre 1969 dalla sig.ra Ribaric Marija nata Brumnjak, avverso il decreto ministeriale n. 8347-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4643)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 30 gennaio 1976, registro n. 3 Tesoro, foglio n. 7, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 27 febbraio 1970 dal sig. Gustin Anton, avverso il decreto ministeriale n. 5933-B del 20 settembre 1970 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4644)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 29 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 351, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 12 gennaio 1970 dal sig. Bursic Josip, avverso il decreto ministeriale n. 6602-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica (4645)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 30 gennaio 1976, registro n. 3 Tesoro, foglio n. 12, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 20 gennaio 1970 dalla sig.ra Pekica Ana, avverso il decreto ministeriale n. 5701-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4646)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 30 gennaio 1976, registro n. 3 Tesoro, foglio n. 11, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 17 gennaio 1970 dal sig. Rabar Vito, avverso il decreto ministeriale n. 6809-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4647)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 30 gennaio 1976, registro n. 3 Tesoro, foglio n. 9, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 10 dicembre 1969 dal sig. Sepuka Franjo, avverso il decreto ministeriale n. 4049-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4648)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 30 gennaio 1976, registro n. 3 Tesoro, foglio n. 6, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 24 febbraio 1970 dal sig. Mandic Josip, avverso il decreto ministeriale n. 5953-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4649)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 30 gennaio 1976, registro n. 3 Tesoro, foglio n. 4, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 16 gennaio 1970 dal sig. Muskovic Josip, avverso il decreto ministeriale n. 6018-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4650)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 29 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 361, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 8 gennaio 1970 dal sig.

Savko Mario, avverso il decreto ministeriale n. 6154-B del 20 settembre 1970 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4651)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 29 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 369, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 11 febbraio 1970 dal sig. Filipic Vjekoslav, avverso il decreto ministeriale n. 6248-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4652)

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 28 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 292, sono stati respinti i ricorsi straordinari proposti in data 2 agosto 1969 dalla sig.ra Menascè Rachele nata Alhadeif, avverso i decreti ministeriali numeri 4726-B, 4727-B, 4728-B 4729-B, 4730-B del 20 settembre 1968 emessi in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4634)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 30 gennaio 1976, registro n. 3 Tesoro, foglio n. 8, sono stati respinti i ricorsi straordinari proposti in data 10 marzo 1970 dal sig. Voric Ivan, avverso i decreti ministeriali numeri 7172-B e 7261-B del 20 settembre 1968 emessi in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4635)

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 28 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 288, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 8 dicembre 1969 dal sig. Kuharic Anton, avverso il decreto ministeriale n. 7730-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4636)

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 28 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 281, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 29 aprile 1969 dal sig. Breščiani Alfredo, avverso il decreto ministeriale n. 7375-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4637)

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 28 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 289, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 30 aprile 1969 dalla sig.ra Remedi Ida, avverso il decreto ministeriale n. 7334-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4638)

Con decreto del Presidente della Repubblica 9 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 28 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 293, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 6 aprile 1969 dalla sig.ra Dal'Agata Mirella, avverso il decreto ministeriale n. 7741-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4639)

Con decreto del Presidente della Repubblica 13 dicembre 1974, registrato alla Corte dei conti, addì 29 gennaio 1976, registro n. 2 Tesoro, foglio n. 353, è stato respinto il ricorso straordinario proposto in data 5 maggio 1970 dalla sig.ra Ribaric Ema nata Perisic, avverso il decreto ministeriale n. 8369-B del 20 settembre 1968 emesso in materia di indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzioni nazionalsocialiste di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043. (4641)